

l'articolo 3 per esaminare non solamente la questione ch'io ho proposto sul n° 8 aggiuntivo, ma per esaminare la questione sul n° 4 dove sono affastellate una quantità di materie che avrebbero bisogno d'insegnamenti separati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

MARTINI. F. Io dirò brevissime parole. Questo disegno di legge non mi lascia tranquillo rispetto ai suoi effetti.

Io temo che nella scuola normale, dove è bisogno di molto rigore, il mandare delle insegnanti piuttostochè degli insegnanti, non gioverà molto ad avere delle buone maestre. Vi sarà una soverchia indulgenza. Ma lascio questo. Poichè si tratta di rimandare alla Commissione il progetto (*No! no!*) faccio io la proposta che la Commissione esamini ancora (perchè varrebbe meglio che esaminasse lei questo quesito che io pongo, giacchè c'è una domenica fra mezzo), se proprio questa tabella A, che determina lo stipendio dei professori, di cui è parola all'articolo 5, abbia a votarsi con questa legge.

Non sarebbe meglio che il ministro esaminasse egli questo parziale organico, e ce lo presentasse in occasione del bilancio definitivo? Qui io trovo alcune cose di cui non mi so rendere ragione. In primo luogo ci trovo duplicati; trovo che il professore di lingua e letteratura italiana ha 3500 lire, e quello di letteratura tedesca ne ha 3000. Ora, quando io penso quante saranno le ore d'insegnamento di letteratura tedesca, quante quelle della letteratura italiana, trovo che c'è una grandissima disparità. Io dunque vorrei che se la Commissione, come propone l'onorevole Nocito, riprende in esame questo disegno di legge, portasse la sua attenzione anche su questo, cioè se sia conveniente, e a me pare di no, di votare adesso la tabella A che determina gli stipendi degli insegnanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Noi siamo in fin di seduta; la Camera è stanca, e comprendo perfettamente che devo esser breve. Ma mi permetterò di fare una osservazione. Noi discutiamo gli articoli e siamo all'articolo 3. Come si può ora prendere in esame la tabella? È mestieri conservare l'ordine e fare una cosa per volta. È accaduto che noi ci siamo intesi poco, perchè è sorta una questione che involuppava due articoli in una volta. Se prestiamo un poco più di attenzione, credo che faremo più breve ed efficace cammino. L'onorevole Nocito desidererebbe che si rinviasse alla Commissione l'articolo

perchè lo studiasse meglio; e io non dico sì nè no. Su questo sentiremo la Camera.

Ma domando: non è meglio discuterlo nelle sue singole parti, perchè la Commissione ascolti i pareri dei vari oratori prima di riportarvi tutta la sua attenzione? Altrimenti accadrà quello che ha detto l'onorevole Lugli; cioè l'articolo ritornerà, ed io dovrò ripresentarlo tal quale. Dunque lo studio della Commissione sarà utile dopochè la Camera, per mezzo dei vari oratori, avrà potuto manifestare idee che non siano conformi a quelle espresse dalla Commissione.

Discutiamo dunque parte a parte l'articolo 3, sul quale ci sono altre importanti osservazioni a fare. Io le ho intese; ma, in quanto alla questione prima (poichè si è involuppata questione con questione)...

BONGHI. È la legge.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA... se debba o no nell'istituto superiore femminile trovar luogo un insegnamento di contabilità commerciale, potrei ripetere l'osservazione già fatta, e dire all'onorevole Bonghi che se il ministro delle finanze fu chiamato nell'Università romana a insegnare contabilità, trattavasi della contabilità generale dello Stato, non della contabilità commerciale. Dunque si fa presto a creare dubbi e ostacoli. Si deve esser chiari, precisi se vogliamo fare cammino. Credete che ci sia un ostacolo vero dinanzi al quale occorre arrestarci? Studiamolo; perchè nessuno tronca nè il pensiero, nè la parola; questa è l'aula delle pubbliche discussioni. Solo io desidero che si proceda con ordine, acciocchè il lavoro utile non sia impedito.

Quindi sarebbe meglio leggere parte a parte l'articolo e andare sino in fondo, e dopo prendere le determinazioni che la Camera crederà opportune.

BONGHI. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. A me pare che questa sarebbe la via da preferirsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Io credo che noi siamo in una via falsa. Io, per questi istituti, non avrei fatto una legge. È un tema che avrebbe dovuto limitarsi ad un decreto regio. (*Movimenti*) È inutile discutere su ciò.

È mia opinione, che il potere esecutivo debba avere delle facoltà superiori a quelle che credono dovergli concedere coloro i quali hanno compilato questo disegno di legge. Siamo entrati in una via, dalla quale non usciremo che con le gambe rotte. Comunque, a me pare, per lo meno, che in questa legge dovrebbero sopprimersi gli articoli 3 e 4. Una